

Che cosa è il partito? A cosa serve il Partito?

La Costituzione italiana può darci una risposta tramite l'art. 49 *“Tutti i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale”*. Il ruolo dei partiti è altresì indicato tramite gli articoli successivi.

L'art. 94 recita: *“ciascuna Camera accorda o revoca la fiducia mediante mozione motivata e votata per appello nominale”* al fine di dare ai parlamentari una responsabilità pubblica sia di fronte agli elettori sia di fronte ai rispettivi partiti. Dall'art.94 ne consegue che i partiti hanno due ruoli nello svolgimento della vita democratica del paese: uno relativo alla auto organizzazione dei cittadini ed uno come mediazione tra popolo, camera e governo.

L'art. 75 indica che non è possibile indire un referendum popolare relativo ai trattati internazionali.

L'art. 80 indica che sono le camere ad autorizzare con legge la ratifica dei trattati internazionali.

Considerato che nel nostro ordinamento serve un Partito per incidere nella politica internazionale attraverso il parlamento nazionale uno dei punti dirimenti nel nostro congresso sta nella linea politica da adottare verso il problema dell'Unione Europea. Per esempio si nomina *“il livello europeo del processo di accumulazione capitalistico”* come un limite su quale operare per le politiche economiche internazionali in contraddizione con un'altra idea espressa nello stesso documento che indica la creazione di un doppio circuito monetario nazionale e la nazionalizzazione del debito. Questa mancanza di linea sulla questione europea è estremamente limitante in questa delicata fase quando dobbiamo convincere elettori, nuovi militanti o confrontarci con altre forze politiche. E' da precisare che non è spiegato cosa si intenda per *“livello”* del processo di accumulazione, infatti Marx era ben consapevole che il tè che beveva proveniva dall'India, il caffè dai tropici americani, e come allora anche adesso tantissime merci (alimenti, computer, materie prime ecc.) importate in Europa provengono da tutto il mondo. Soprattutto nell'era del WTO ritenere il processo di accumulazione localizzato nel continente sarebbe fallace ed ingiustificabile per la pianificazione dell'azione politica.

Ci servono strumenti adeguati per trasformare il populismo in spontaneità rivoluzionaria ed il Partito è ancora attuale per questo scopo? Nel documento uno possiamo individuare tre assi di lavoro per ridefinire la natura del partito. Questi assi di lavoro si sviluppano nella lotta sul piano ideologico, su quello dei conflitti sociali e su quello del partito sociale. Ebbene queste direttive sono ampiamente condivise ma ciò che è significativo e che non ci deve sfuggire è la *“ridefinizione della natura del Partito”*. Seguendo a leggere troviamo le priorità di iniziativa che il partito deve assumere: il terreno della rappresentanza politica viene demandato alla costruzione di un soggetto unitario della sinistra antiliberista che abbia un simbolo stabile e continuativo alle elezioni.

Con chiarezza si cede ad un altro soggetto l'unica caratteristica che la Costituzione Italiana indica, attraverso l'art. 49, come elemento identificativo del partito politico. Rifondazione Comunista non

si scioglie, mantiene anche l'appellativo di partito, ma si riduce, si comporta ed agisce come un'associazione culturale, l'Associazione Culturale della Rifondazione Comunista.

Non soltanto deleghiamo ad altri l'unica funzione che ci identifica come partito ma lo facciamo verso un'organizzazione che ancora non esiste. Stiamo osservando un processo idealistico? Che cos'è il soggetto antiliberista? Quali sono i suoi obiettivi politici? Chi ne fa parte? Socialdemocratici? Keynesiani? Cosa significa per il nuovo soggetto attuazione della Costituzione? Quali sono i suoi riferimenti etici? A beneficio di chi cediamo la rappresentanza politica? Dobbiamo compiere un salto nel buio o meglio un atto di fede?

Si sosterrà che il grande indefinito contenitore antiliberista serve per creare i rapporti di forza necessari all'azione politica. Il segretario nazionale uscente Paolo Ferrero, quando è venuto a Firenze per l'apertura del X Congresso, ha spiegato come esempio che le persone che incontra al supermercato indicano nella frammentarietà della sinistra la ragione della sconfitta. Ebbene queste dietrologie elettorali non sono scientifiche di per sé sia perché sono dietrologie sia perché sono il frutto di una relazione soggettiva con la popolazione dei supermarket. Invece risulta più oggettivo ammettere che la sconfitta elettorale dei partiti comunisti in Italia sia da attribuire alla mancata coscienza di classe e questa carenza è riconosciuta anche dai documenti congressuali. In effetti le nuove generazioni di lavoratori non conoscono Marx, non sanno cosa sia il plusvalore né la legge sulla caduta tendenziale del saggio di profitto. Si ritiene necessario un soggetto antiliberista per creare la coscienza di classe nonostante esso non si ispiri al materialismo storico? Eppure proprio per rivendicare l'efficacia politica del Partito serve una nostra visibilità, un nostro simbolo non delegato al soggetto antiliberista, servono la falce e il martello. Pensate al contrario quale sia l'effetto pedagogico di un potere, centrale nel nostro partito, che agendo in buona fede indichi sciocco l'uso del nostro simbolo, pensate a quale effetto psicologico su tutti i militanti della nostra organizzazione possa avere. Quello che ci serve, oltre alla prassi ed agli strumenti di analisi marxiana, è l'orgoglio di essere comunisti, l'orgoglio di portare la bandiera del Partito della Rifondazione Comunista.